

Ill.mo Sig. presidente,

una fastidiosa condizione post-influenzale mi ha impedito di essere presente, come avevo promesso e come avrei desiderato, al convegno su Luigi Crespellani che si svolge nella sala consiliare della città di Cagliari, che l'ha visto impegnato come Sindaco, primo sindaco eletto dopo la caduta del fascismo e la nascita della democrazia repubblicana.

Avrei voluto essere presente per recuperare un debito che penso di avere nei confronti di un protagonista della vita democratica sarda, purtroppo sottovalutato, anche da chi come me ha militato nello stesso partito e si è occupato di amministrazione locale e di politica regionale.

Avrei voluto farlo anche per il momento in cui si svolge il convegno, a poco più di cinquant'anni dalla sua scomparsa.

È un momento particolare, complesso, delicato, difficile da interpretare e da capire nelle sue molteplici componenti sociali, culturali, politiche ed economiche. Siamo tutti sotto l'impressione dei risultati elettorali, solo in parte previsti dagli analisti e dai responsabili della vita politica.

È diffusa la convinzione che sia finita un'epoca e si sia aperta una nuova fase della democrazia repubblicana, ancora tutta da capire nelle sue linee fondamentali. In questa crisi si colloca l'incertezza – nel suo settantesimo anniversario – sul futuro dell'Autonomia regionale e si inserisce non solo per i democratici cristiani ma per tutti i sinceri democratici, la memoria di Aldo Moro la cui tragica scomparsa, quarant'anni fa, ha lasciato non solo un grande vuoto nella classe politica democratica ma ha interrotto un processo, iniziato con la Costituente e portato avanti faticosamente per un trentennio, di allargamento dell'area democratica e nelle condizioni necessarie per assicurare l'alternanza.

Non è fuori luogo richiamare questi elementi nel parlare di Luigi Crespellani e della sua esperienza culturale, amministrativa, politica, della sua fede nei principi della democrazia parlamentare, della sua coerenza, della sua ferma e convinta linea politica, del suo agire sobrio, lontano dai toni polemici, conflittuali e dagli atteggiamenti demagogici e populistici presenti anche nel suo tempo.

Questa sua sobrietà, equilibrio, tolleranza, coerenza e rispetto verso tutti non fu sempre apprezzata nel giusto modo, neppure nel suo partito e forse soprattutto dai giovani democristiani della mia generazione, insofferenti e inquieti, impazienti di dare alla politica regionale un più forte dinamismo per far fronte alla drammatica situazione dell'Isola.

Se si esaminerà, come è sperabile, la nostra complessa esperienza, Crespellani sarà sicuramente rivalutato e si scopriranno i meriti di un'azione politica difficile e complessa, fatta spesso di solitudine, senza l'appoggio necessario dell'opinione pubblica, non sempre convinta dell'importanza e dell'utilità di un regime autonomistico di autogoverno.

Crespellani costruì la Regione, portò avanti un disegno equilibrato, prudente ma sicuro, solido, autonomo, superando molte difficoltà e carenze di varia natura.

La vulgata politica e storica, arrivata fino ai nostri giorni, ha giudicato troppo timida e poco originale l'architettura complessiva della Regione. Ma da qualche tempo ci sono in corso revisioni e nuove valutazioni che mettono in luce gli aspetti positivi e la presenza di elementi originali nella struttura e nella vita della Regione sarda già dai primi anni.

Luigi Crespellani era un convinto democratico autonomista ma anche un convinto cittadino italiano che si ritrovava nella Costituzione, nei suoi principi e nella sua complessiva articolazione. Questo spiega le sue posizioni ideali e politiche e la strada – da lui sempre seguita – della convivenza

democratica, della crescita civile, dello sviluppo e del riscatto delle fasce e delle aree più deboli della Sardegna, del Mezzogiorno e di tutto il paese.

Non sempre si è capita, neppure da parte dei democratici cristiani sardi, la prudenza con la quale i nostri padri gestivano il potere democratico e guidavano le amministrazioni centrali e periferiche, che negli ultimi anni quaranta e nei primi anni cinquanta, dopo la nascita dell'Italia democratica e repubblicana, guidarono lo sviluppo della democrazia senza traumi e con progressiva pacificazione.

Luigi Crespellani giurista, umanista, poeta, politico democratico, era figlio di quella parte della Società civile orientata alla solidarietà di matrice cristiana, responsabile e preoccupata della pace sociale, aperta al dialogo, tollerante e sobria nelle sue manifestazioni.

Egli governò con questo spirito insieme al Psd'A., che volle sempre come alleato riconoscendogli i meriti storici e politici e l'apporto di elementi originali utili, se non addirittura necessari, per dare alla politica della neonata Regione il carattere non ambiguo di organo fondamentale della Repubblica, nato per includere la Sardegna con l'autogoverno nella vita della Nazione italiana, attraverso il riconoscimento e la valorizzazione dei suoi specifici, originali e insopprimibili caratteri di Nazione sarda.

Questo fece da Sindaco, da presidente della Regione, da senatore. Questo è il lascito che ci è pervenuto e che, se ben usato, ci aiuterà a uscire dal tunnel della crisi nella quale oggi tutti ci troviamo.

Nel momento nel quale sembra avviato a concludersi un lungo e tormentato ciclo della Repubblica italiana e dell'Autonomia sarda, per uscire dalla più vasta crisi politica e istituzionale della democrazia rappresentativa in corso in tutto il mondo occidentale sarà necessario approfondire la conoscenza del pensiero e dell'azione anche dei grandi protagonisti dell'Autonomia sarda, a cominciare dal primo presidente della Regione Luigi Crespellani.

Auguriamoci che questo avvenga.

P.S.

Molta strada va ancora fatta, dentro le istituzioni ma anche dentro la scuola, le università le organizzazioni che possono supportare questo processo. Proseguendo le orme di uomini come Crespellani, mi piace particolarmente l'idea di un premio a suo nome che valorizzi testimoni di oggi, di chi si dedica agli altri e alla società intera con spirito di sacrificio e capacità innovativa. Di chi approfondirà questi temi. Lo trovo significativo, proprio perché è sulla linea dell'uomo, oltre che del politico, di cui oggi ricordiamo la statura umana e morale.

Io personalmente e anche l'associazione Studi Autonomistici intestato ad un altro grande uomo, Paolo Dettori, saremo a fianco di quelle iniziative che proprio questo intendono fare, ringraziando questa amministrazione, il Sindaco Zedda, il presidente Portoghese, prof. Allegretti, la famiglia Crespellani e tutti i presenti.

Anche se non fisicamente presente, sento di essere lì con voi in un momento felice e fecondo per il nostro spirito e per la nostra identità.

Pietro Soddu